

**Lettera aperta
«Cossiga,
aiuta Gela a
non morire»**

Il senatore comunista Salvatore Crocetta ha inviato una lettera al presidente della Repubblica Francesco Cossiga una lettera sulla gravissima situazione dell'ordine pubblico a Gela.

«Signor presidente - scrive - a Gela si può morire di morte violenta uccisi dalla mafia o da un infortunio sul lavoro. Si può morire a quattordici anni come Tiziano Faraci folgorato da una scarica elettrica sul lavoro ma non fa notizia. La cronaca scarna va in un angolo di pagina di un giornale locale».

Una notizia come tante in grande rilievo sulla stessa pagina con tutti i particolari l'attentato mafioso con una moto bomba comandata a distanza che per poco non provoca una strage ma colpisce anche se lievemente un bambino di 5 anni e una donna.

Tiziano Faraci era un ragazzo che si era dovuto fare addio in quanto orfano di padre per mantenere altri due fratelli più piccoli. A quattordici anni i più fortunati giocano vicino al mare i ragazzi come Tiziano lavorano in nero senza alcuna tutela e possono morire. Ma a Gela in Sicilia su una strada una morte così non fa più notizia. Ci stanno abituando a ben altri omicidi di altro calibro. Altri giovani muoiono di droga o sulla via della droga uccisi da altri giovani killer.

Signor presidente Gela sta vivendo una immane tragedia. Dal 23 dicembre 1982 oggi sono state assassinate 56 persone (26 solo dall'inizio di quest'anno) e altre 80 sono state fatte segno di tentati omicidi. La mafia sta diventando padrona della città. Si è sparato di giorno e tra la gente molti sono stati feriti tra i passanti fra cui la signora Grazia Scimè ferita insieme ad altre 3 donne e mezzo di sofferenza. Un vile attentato terroristico mafioso è stato tentato nel novembre del 1988 contro gli uffici della Irtura con 16 candelotti di dinamite e cinque chili di plastico.

Nella settimana scorsa due persone sono state assassinate e cinque (comprese le due della moto bomba) sono rimaste ferite. In questa città come in tanti altri centri del Mezzogiorno si stanno mettendo così in discussione alcuni diritti civili e i diritti dei cittadini in genere chiedono il diritto di potersi vivere tranquillamente di stare insieme in un locale pubblico, di andare a fare la spesa al mercato di uscire di casa di passeggiare senza la paura e il rischio di essere coinvolti in una sparatoria. Chiedono diritti elementari il rispetto della legalità. Non vogliono che oltre alle auto che ingrossano il viale al divano Nord Sud se ne aggiungano altre che andrebbero così ad arricchire la questione meridionale di un altro capitolo sul mancato rispetto dei diritti democratici.

Il presidente ha ricevuto in Quirinale gli studenti. Non ha disdetto l'incontro del 20 maggio malgrado gli impegni. Il presidente della crisi di governo di cui è stato apprezzato il ruolo si è rivolto a loro non in un'aula ma in un'aula di studenti. E' ovvio e soprattutto ai studenti che ha ricevuto e i quali aveva promesso che sarebbe andato a Gela.



Un momento della cerimonia di commemorazione in basso il sindaco di Bologna Renzo Imbeni con il presidente della Associazione vittime della strage

A migliaia in piazza

Bologna ricorda la strage alla stazione con quei poveri 85 morti e tutte le trame per depistare e coprire i colpevoli

Insieme per chiedere la verità

Diecimila persone per ricordare il nono anniversario della strage del 2 agosto '80 85 morti e 200 feriti. Il corteo ha attraversato la città per giungere sul piazzale della stazione, luogo della infame carneficina. Assieme ai congiunti delle vittime delle stragi ci sono quest'anno anche i familiari della strage di Ustica. «E' questa - dice Imbeni - l'Italia che non rinnuncia, che non si rassegna, che vuole tutta la verità».

viene nella sala del consiglio di palazzo Accursio. Poi il corteo di diecimila persone si avvia verso la stazione attraversando la via Indipendenza cuore della città. Alla stazione il luogo della carneficina parlano Imbeni Secci e Daria Benfietti che rappresenta i familiari delle vittime di Ustica. Alle 10.25 l'urlo della sirena di una locomotiva ferroviaria. Un urlo straziante seguito da un minuto di silenzio per ricordare il momento della strage. Polemizzando con chi vorrebbe che si lasciasse perdere Imbeni rammenta che «per noi il solo rito inutile sarebbe invece dimenticare e tacere». Dice ancora il sindaco rivolgendosi agli inquirenti e ai giudici che «con tanta abnegazione hanno lavorato per accertare la verità a non la scarsi intralciare da chi vorrebbe delegittimare a posteriori i risultati del loro impegno». Dice Secci con tono severo che il Senato «in più di

cinque anni non ha trovato il tempo per discutere una proposta di legge di iniziativa popolare per l'abolizione del segreto di Stato nei delitti di strage e di terrorismo». Secci si riferisce anche alle recenti vicende che riguardano la strumentalizzazione srenata seguita all'abbandono del l'Avv Roberto Montorzi per affermare che «la corruzione della P2 è giunta ad infiltrarsi anche nel collegio delle parti civili».

Parla infine Daria Benfietti per esprimere in riferimento alla strage di Ustica la convinzione ferma che «non si possa e non si debba rinunciare alla difesa di alcuni valori fondanti di questa nostra democrazia quali il diritto all'informazione il diritto alla verità e alla giustizia pena un rovinoso ritorno a nuove forme di barbarie».

Dopo i discorsi vengono depositate corone e mazzi di fiori ai piedi della lapide che ricorda i morti massacrati dal

le bombe del terrorismo nero manovrato da centrali occulte. Inevitabilmente negli incontri con i familiari si è tornati a parlare della storia che ha avuto per protagonista Montorzi che in un colpo solo ha lasciato il collegio di parte civile e il Pci «preoccupato - ha detto l'Avv Guido Calvi - non tanto l'abbandono di questo collega quanto il suo che di questa vicenda viene fatto. Un uso che è nella linea delle grandi trame destabilizzanti».

Arriva infine con era ampiamente prevedibile dalla strabile interrogazione del deputato socialista Francesco Piro un'altra interpellanza di parte neofascista svolta dal bolognese Filippo Berselli unicamente per vomitare veleno contro il giudice Libero Mancuso.



Giovanni Spadolini



Nilde Iotti

**Il 2 agosto in Parlamento
Preoccupazione alle Camere
Iotti: «Allarmanti anomalie»
Spadolini: «Oscuri legami»**

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Poteva essere un mero atto formale ed invece è stata l'occasione per una preoccupata riflessione che testimoniava della consapevolezza del Parlamento per il senso alto delle manifestazioni in corso nello stesso momento in quella Bologna che così drammatico tributo ha pagato alla lunga fase della strategia dell'eversione. Un tributo che «ancora colpisce la nostra coscienza» ha esordito nell'aula di palazzo Madama Giovanni Spadolini mentre i senatori si levavano in piedi. E questo perché sulle stragi della stazione e dell'Italicus non si è fatta quella chiacchiera definitiva che sola poteva assicurare tutti noi cittadini. Certo «il dissenso evanescente che era alla base di queste imprese criminali non ha trionfato grazie al legame tra popolo e istituzioni» ma «non per questo possiamo ritenere soddi sfatti». «Permangono ragioni brucianti e attuali di preoccupazione» ha aggiunto il presidente del Senato ricordando come «avvenimenti recenti hanno portato alla luce quanto intricato fosse il legame tra eversione terroristica e criminalità organizzata». Compiuto di tutti dev essere dunque quello di «una comprensione profonda delle ragioni di quanto è accaduto per potere recidere definitivamente quegli intrecci che da troppi anni hanno come fine primario di gettare nel terrore e nell'incertezza i cittadini e nel discredito e nella disaffezione gli organi dello Stato e di mutare il rapporto di fiducia tra popolo e istituzioni».

Alle ragioni di questo di scordo ha fatto poco dopo nell'aula della Camera ancor più diretto riferimento Nilde Iotti nel chiedersi perché giustizia e verità non siano ancora complete. «Una risposta significativa ci è giunta nei mesi scorsi con la pubblicazione della sentenza di primo grado per la strage del 2 agosto in quella sentenza c'è la documentazione di una serie di allarmanti anomalie che hanno impedito l'accertamento completo di tutte le responsabilità». Da ciò l'auspicio che in sede di appello «si proseguano nel proficuo lavoro dei primi giudici per fare piena luce su verità ancora oggi scomode su complicità e omertà».

Qui un richiamo al valore generale della «battaglia civile portata avanti nel nome delle tante vittime, che pone una questione cruciale per la nostra democrazia la riforma dello Stato secondo criteri di trasparenza e di efficienza. La democrazia vive di queste cose essenziali». Poi Nilde Iotti ha voluto accennare (questo tema della trasparenza torna con acutezza) ad un'altra vicenda ieri annunciata nel dolore e nella civile protesta di Bologna l'oscura tragedia in cui sono morti i tanti passeggeri dell'aereo colpito a Ustica. «Su questo caso ci sia di qualche conforto sapere che i lavori della commissione parlamentare d'inchiesta procedono speditamente e con fermezza nell'intento di far luce piena su un caso così inquietante».



**Imbeni: «Ustica, questa bomba
L'Italia vuole giustizia»**

Le vittime dell'attentato del 2 agosto, quelle del Dr. 9 di Ustica. Le altre di tante stragi i cui autori e i cui mandanti non hanno ancora un volto e un nome. Ne parliamo con il sindaco di Bologna Renzo Imbeni subito dopo la commemorazione in piazza dell'attentato di nove anni fa che portò lutto e sgomento nelle famiglie colpite negli affetti e in tutta la nazione.

«È stato, quest'anno, un anniversario tormentato. Sono stati sollevati polveroni, a Bologna come a Palermo e a Roma, per provocare sconcerto e avvelenare il clima. Nuove trame dipulite sono in atto. A che scopo?»

«Fra gli obiettivi percepibili uno è particolarmente chiaro: far credere che lo scontro in alto sea roba che non ci riguarda che non interessa la gente ma solo giudici avvocati corpi dello Stato in lotta per interessi poco chiari per cui non si capirebbe più nulla. Da qui il invito sottobanco alla gente: restare saldamente a guardare. Ma Bologna al millente di questo messaggio risponde chiaramente e una scelta che non facciamo che non faremo mai. La gente non vuole e non deve essere rassegnato spettatore ma protagonista di un forte impegno civile contro i poteri criminali palesi e occulti. Un impegno che deve essere rilanciato in tutto il paese e considerato la principale priorità dal governo».

«2 agosto 1989 qual è il segno che è uscito da questa manifestazione?»

Bologna tutte le delegazioni le tante persone che anche quest'anno si sono date appuntamento davanti alla stazione hanno ribadito ancora una volta profonda solidarietà a tutti coloro che nel paese e nelle istituzioni agiscono perché i colpevoli di massa crimi di stragi di attentati alla libertà siano assicurati alla giustizia. E nonostante la preoccupazione per i tanti buchi neri che ancora costellano gli ultimi vent'anni del paese è emersa con chiarezza la volontà dell'Italia che non dimentica che non si rinuncia che non si rassegna che chiede verità e giustizia per far luce sulle tante vicende che hanno inquinato la storia della nostra Repubblica».

«Ecco «raggiungere la verità conquistare tutta la verità su questi eventi che Bologna e tutto il paese oggi ricordano - ha concluso il presidente della Camera - è un obiettivo per il quale «dobbiamo impegnare tutta la nostra responsabilità istituzionale per il debito con i tanti morti e feriti dalla collettività nazionale ma anche per la credibilità e i tenui della democrazia repubblicana che abbiamo conquistato a così caro prezzo e che siamo decisi a difendere e a far crescere con il consenso e l'attivo sostegno di tutto il popolo italiano»».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO ALVISI

Bologna. Sindaco Imbeni, Bologna ha voluto commemorare nel ricordo e nella solidarietà le vittime della strage alla stazione e quelle di Ustica. Qual è il significato di questo gesto?

Ci unisce la stessa richiesta non di vendetta ma di giustizia. Vale per Ustica per i delitti solistici mafiosi degli anni 80 per le stragi. Bologna non dimentica non lascerà che il tempo depositi la polvere dell'oblio nonostante gli inviti a lasciar perdere e rinunciare a far sì che il 2 agosto diventi un rito senza significato. Ma per noi il solo rito inutile sarebbe tacere. Scordare e tacere. Nove anni dopo Bologna dice ai familiari delle vittime che non hanno rinunciato a chiedere giustizia che c'è tanta gente al loro fianco che lotta per rendere più salde e rinnovate le istituzioni democratiche.

E' passato un anno dal giu-

«È stato, quest'anno, un anniversario tormentato. Sono stati sollevati polveroni, a Bologna come a Palermo e a Roma, per provocare sconcerto e avvelenare il clima. Nuove trame dipulite sono in atto. A che scopo?»

Fra gli obiettivi percepibili uno è particolarmente chiaro: far credere che lo scontro in alto sea roba che non ci riguarda che non interessa la gente ma solo giudici avvocati corpi dello Stato in lotta per interessi poco chiari per cui non si capirebbe più nulla. Da qui il invito sottobanco alla gente: restare saldamente a guardare. Ma Bologna al millente di questo messaggio risponde chiaramente e una scelta che non facciamo che non faremo mai. La gente non vuole e non deve essere rassegnato spettatore ma protagonista di un forte impegno civile contro i poteri criminali palesi e occulti. Un impegno che deve essere rilanciato in tutto il paese e considerato la principale priorità dal governo».

«È stato, quest'anno, un anniversario tormentato. Sono stati sollevati polveroni, a Bologna come a Palermo e a Roma, per provocare sconcerto e avvelenare il clima. Nuove trame dipulite sono in atto. A che scopo?»

Fra gli obiettivi percepibili uno è particolarmente chiaro: far credere che lo scontro in alto sea roba che non ci riguarda che non interessa la gente ma solo giudici avvocati corpi dello Stato in lotta per interessi poco chiari per cui non si capirebbe più nulla. Da qui il invito sottobanco alla gente: restare saldamente a guardare. Ma Bologna al millente di questo messaggio risponde chiaramente e una scelta che non facciamo che non faremo mai. La gente non vuole e non deve essere rassegnato spettatore ma protagonista di un forte impegno civile contro i poteri criminali palesi e occulti. Un impegno che deve essere rilanciato in tutto il paese e considerato la principale priorità dal governo».

LE CASTELLA (Calabria)
Riviera Ionica, in riva al mare, ottimamente alberato
CAMPING L'ANNUNZIATA
Bungalows - cottages - camping (gestione GISTACOOPI)
Le Castella (Cz), tel. (0962) 795052

ECONOMICI
BIBIONE SPIAGGIA Mare pulito affitti auto ultime occasioni appartamenti frontemare villette con giardino piscine anche settimanalmente. Prezzi validissimi Tel 0432 430428 (149)

RIMINI MIRAMARE Hotel Soave tel 0541/372567 20 m mare moderno confortevole cucina casalinga. Giugno 30.000 Luglio 32.500/36.000 Agosto 38.500/45.000 (22)

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Viale F Testi 75 - Tel (02) 64 40 361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel (06) 40 490 345

Il Cairo e la crociera sul Nilo
Partenze 18 luglio, 9 e 23 agosto da Roma
Durata: 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1.650.000 (supplem da Milano 60.000, da Bologna 90.000)

Giordania l'incanto di Petra
Partenza 11 settembre da Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000

vacanze liete
CESENATICO - Hotel King - villa De Amicis 88 vicino mare, tranquillo camera servizi bar soggiorno ascensore, parcheggio custodito conduzione propria colazione buffet nella veranda giardino. Bassa stagione dal 20/5 27.500/32.500 Luglio 38.500/39.500 Agosto 48.500/34.500 Forti sconti bimbi famiglie interpellati tel 0547/82367 (89)

HOTEL TILLY - VALVERDE/CESENATICO - elegante costruzione vicino al mare - parcheggio - camere con doccia wc balcone, telefono, asciugacapelli e muro menu a scelta - ricco buffet di insalate e colazione - Pensione completa fino a 19/8 lire 46.000 dal 19/8 al 2/9 lire 41.000 dal 2/9 lire 33.000 - bambini fino 14 anni in camera genitori 50% tel 0547/88417 (148)

LIDO DI SAVIO (MILANO MARITTIMA) - HOTEL OLD RIVER Prima linea agosto 50.000 settembre 28.000 pernottamento 15.000/20.000 - tel 0544/949105 (147)

Silvina Ocampo LA PENNA MAGICA
Racconti brevi e talora folgoranti di una maestra del genere fantastico
L. e 26.000

Anne Brontë AGNES GREY
a cura di Marisa Sesito
Una figura femminile delicata ma non fragile non ribelle ma nuda e forte proprio come il filo narrativo che ne sostiene la vicenda e le emozioni
Albatros
L. e 26.000

Enrica Collotti Pisichel GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica
Biblioteca in forma
L. e 8.000

Nicolao Merker L'ILLUMINISMO IN GERMANIA
L'età di Lessing
Storia della idea storia dei fatti scio storia dell'economia e poi la storia di come oggi noi valutiamo l'eredità non ancora esaurita del pensiero illuminista
Nuova biblioteca ad
L. e 39.000

Editori Riuniti

**Sventato a Padova un attentato: arrestato un pregiudicato
Falsa gazzella imbottita di tritolo
per uccidere giudice e ufficiale dei cc**

Una falsa gazzella imbottita di tritolo da due «esperti» meridionali e fatta esplodere al loro passaggio avrebbero dovuto morire così il giudice veneziano Saverio Pavone ed il tenente colonnello dei carabinieri Giampaolo Ganzer protagonisti di un'incrinata indagine su armi e droga. Basista dell'attentato sventato un pregiudicato di Padova legato alla mafia e confidente dei carabinieri.

Padova. I ha sospettato di eccessive «protezioni» ad un confidente un altro giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Veggano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

padovano di un giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Veggano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

padovano di un giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Veggano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

padovano di un giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Veggano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

padovano di un giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Veggano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

**DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI**

FADDA V. Maffia? Terroristi o maffiosi? Traffickanti d'armi. Da chiunque fosse venuto l'ordine di uccidere un giudice ed un ufficiale dei carabinieri aveva già prodotto i primi abbozzi organizzativi. Un affetto 1.800 doveva essere trasformata in gazzella dei carabinieri e diventare una trappola mortale per i due obiettivi o per avvicinarsi a loro senza destare sospetti e ucciderli a raffiche di mitra oppure, più probabile, per imbutirli di colpo e plosivo collocarli in qualche punto strategico e farla esplodere al loro passaggio. Vittime designate Francesco Saverio Pavone giudice istruttore veneziano

da un paio di mesi trasferito alla pretura ed il tenente colonnello Giampaolo Ganzer comandante del nucleo anti crimine dei carabinieri di Padova. Basista locale dell'attentato invece un pregiudicato padovano il quarantenne Adriano Barbiero da tempo legato ad alcune cosche siciliane ma allo stesso tempo confidente di carabinieri anche uno dei più preziosi collaboratori di Ganzer. Sull'episodio adesso è aperta un'inchiesta ufficiale. I conducono i sostituti procuratori di Padova Antonino Cappelleri e Carmelo Roberto che hanno notificato al Barbiero (nel frattempo finito in carcere per storia

di droga) una comunicazione giudiziaria per duplice tentativo omicidio.

Del fallito attentato non si sa molto di più il riserbo degli inquirenti è rigorosissimo. Il dottor Pavone si limita a confermare che «era un progetto per far fuori lui e il tenente colonnello Ganzer e di essere ancora titolare nonostante il passaggio in pretura delle istruttorie che conduceva in precedenza. Si è occupato di omicidi mafiosi nella riviera del Brenta rapimenti traffici di droga. Perché e chi volesse ucciderlo non lo dice. Il tenente colonnello Giampaolo Ganzer è ancora più riservato. L'ufficiale è piuttosto noto si è occupato per molti anni di terrorismo con il generale Dalla Chiesa e poi prima di dirigere il nucleo anti crimine di sequestri di persona qualche anno fa è sventato in Friuli il rapimento dell'industriale Snaidero tendendo un agguato ai banditi tre dei quali sono rimasti uccisi. Di recente ha avuto qualche guaio con la magistratura un tribunale di

Padova. I ha sospettato di eccessive «protezioni» ad un confidente un altro giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Veggano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

Padova. I ha sospettato di eccessive «protezioni» ad un confidente un altro giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Veggano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel

Padova. I ha sospettato di eccessive «protezioni» ad un confidente un altro giudice veneziano gli ha inviato una comunicazione giudiziaria con speltandolo di favoreggiamento di un neofascista.

Sarebbe stato lo stesso Ganzer un paio di mesi fa ad accorgersi dell'attentato in preparazione. Venuto a sapere che il «confidente» Barbiero faceva in realtà il doppio gioco lo avrebbe controllato direttamente accorgendosi di strani rapporti con un paio di sospetti terroristi meridionali i cui segnali sarebbero stati resi evidenti da intercettazioni telefoniche. Adriano Barbiero gestisce a Veggano vicino a Padova la trattoria La Viola.

Un paio di anni fa era stato arrestato con altri 11 mafiosi una retata decisa a Palermo dal pool di Falcone. Tornato presto libero il 27 aprile, scorso l'ufficio istruttoria di Palermo gli aveva inviato una nuova comunicazione giudiziaria per traffico di stupefacenti. Poi in una perquisizione nel